

“Gioco perverso” il romanzo di Massimo Lugli

VIZIE DELITTI LA CRONACA DIVENTA NOIR

ALESSANDRA ROTA

Era tanto che ci girava intorno e alla fine il cronista di nera Marco Corvino è riuscito a farsi aprire le porte dell'universo del sesso estremo. La morte di una donna trovata strangolata nel suo studio, sospesa ad una complicata carrucola, con addosso una limitatissima biancheria sexy e legata mani e piedi con un nastro di seta rosa permette al giornalista (già protagonista del romanzo *Il Carezzevole*) di seguire le indagini ufficiali della polizia, ma anche cominciare una sua personalissima ricerca. Con *Gioco perverso* (Newton Compton, pagg. 384, euro 9,90) Massimo Lugli, inviato di *Repubblica*, terzo allo Strega del 2009, racconta, insieme a perversioni erotiche, gusti sadomaso pericolosi, pratiche sessuali spesso assai particolari, quello che gli sta più a cuore e cioè il piccolo mondo (antico) della cronaca nera. Che Corvino sia il suo alter ego non è una novità: per lavorare, lui che il sacro fuoco della scrittura (ma anche della notizia) ce l'ha nel sangue, deve “combattere” la sua personale battaglia contro i cambiamenti del mestiere, dettati prima dalla tv e poi dal flusso delle informazioni sul web. Con tenacia, un pizzico di disperazione e l'eterno block notes in mano, il nostro protagonista va avanti per la sua strada, tra informatori, colleghi che gli stanno francamente antipatici, soprusi, nottate davanti al computer, distruggendo al contempo la sua vita personale. Si perché non è facile partecipare – anche se per lavoro – a “lezioni” di *bondage* (parola inglese che significa schiavitù), tra dom, prodom, slave, animal playing, face sitting, queening, fruste, flagelli, scudisci, staffili, fiabelli, utensili di tortura vari. Non è facile come si può immaginare - assistere, senza conseguenze emotive, alle dimostrazioni (ovviamente pratiche) che chiamano in causa e mettono in scena quell'lessico, quelle fantasie. Nonché quell'armamentario di oggetti mai innocui.

Per fortuna ci sono le arti marziali, praticate da Corvino e anche dal suo creatore. Un modo per concentrarsi su altro, un modo per liberare la mente dall'ingombrante album di immagini pesantissime accumulate e da una umanità che confonde la trasgressione con l'eccesso.

Marco Corvino in *Gioco perverso* continua a cercare la verità (e la trova intuendo perfino insospettabili legami tra il mondo delle anomalie sessuali e il mercato della metanfetamina o *shaboo*), ben sapendo - alla fine - come ogni investigatore-giornalista che si rispetti che i casi si possono risolvere ma il tempo non si può fermare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO
“Gioco perverso”
(Newton Compton)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.